

POLONIA

Il Papa arriva a Varsavia

Una visita
difficile fra
religione e
politica in un
paese diviso

L'impatto della presenza di Giovanni Paolo II sulla ricerca di nuovi equilibri - Domani l'incontro con Jaruzelski - Il nodo dell'eventuale colloquio con Lech Walesa



Giovanni Paolo II



Wojciech Jaruzelski

Del nostro inviato
VARSAVIA — Divisi nelle aspettative e nelle speranze, Chiesa, autorità politiche e popolo polacco accoglieranno oggi insieme il Papa che giungerà in Polonia per la sua seconda visita. Quando Giovanni Paolo II, alle 17, scenderà all'aeroporto di Varsavia dal «Boeing 727» dell'Alitalia «Città di Urbino», troverà ad attenderlo e a dargli il benvenuto la delegazione degli organi supremi dello stato, guidata dal presidente Henryk Jablonski, quella dell'episcopato con alla testa il primate, cardinale Jozef Glemp e decine di migliaia di semplici cittadini, avanguardia di quelli che negli otto giorni di pellegrinaggio in patria si raccoglieranno attorno al «loro» papa.

Ufficialmente sarà una «visita religiosa e pastorale», su invito delle autorità statali e dell'episcopato polacco in occasione delle celebrazioni del 600° anniversario della presenza dell'immagine della «Madonna nera» nel santuario di Jasna Gora a Czeszochowa. Ma sarebbe nascondere la testa nella sabbia non affermare l'impatto politico del viaggio del Papa in un paese e in una società alla ricerca di un nuovo equilibrio dopo tre anni convulsi e drammatici, nei quali la speranza che per la prima volta si potessero conciliare «socialismo reale» e libertà è stata alla fine soffocata dal brutale ricorso alla legge marziale.

Oggi in Polonia lo «stato di guerra» proclamato il 13 dicembre 1981 è sospeso e le autorità non si stancano di ripetere che le condizioni per una sua revoca non sono ancora mature, ma che la visita del Papa potrebbe accelerare i tempi del ritorno alla normalità. Ancora ieri, in un incontro con i giornalisti giunti a Varsavia da tutto il mondo, il vice primo ministro Mieczyslaw Rakowski ha detto: gli organi competenti per la revoca dello stato di guerra prenderanno in considerazione tutti i problemi e gli aspetti della situazione. «È fuori dubbio che l'andamento della visita avrà una influenza sugli ulteriori passi del governo polacco».

Il difficile equilibrio tra il carattere religioso del pellegrinaggio e il suo peso politico è confermato dalla controversa questione di un possibile incontro tra il Papa e Lech Walesa. Rispondendo alle numerose domande dei giornalisti, Rakowski ha lasciato intendere che una soluzione positiva non viene esclusa. Per le autorità polacche — egli ha sostenuto — Lech Walesa è una «persona privata», per una certa opinione pubblica internazionale egli è però una «persona politica». L'eventuale incontro con Giovanni Paolo II «ovviamente verrà considerato nella categoria dei fatti politici e non religiosi». La questione deve perciò essere discussa «dal Vaticano con le autorità polacche».

Alla domanda se il Vaticano avesse avanzato la proposta dell'incontro e se il problema sarebbe stato affrontato nel colloquio del Pontefice con il generale Jaruzelski, il vice primo ministro ha

risposto elusivamente. Ma quando gli è stato chiesto se era possibile un compromesso, ha dichiarato testualmente: «È ovvio che nella politica spesso si arriva ai compromessi».

Nel quadro della situazione internazionale, Rakowski ha sottolineato l'importanza che un appello del Papa alla pace e al disarmo possa partire dalla terra polacca in questo momento di tensione in Europa e nel mondo. La voce del Papa «è una voce molto seria, una voce che bisogna apprezzare e rispettare». Per quanto riguarda la Polonia, la visita «potrà indebolire la catena dell'isolamento» imposta da Reagan e dai suoi alleati. «Può essere così, ma l'esperienza ha dimostrato che non è detto che sarà così».

Il programma del «pellegrinaggio», messo a punto in tutti i suoi dettagli, è molto intenso. Già poco dopo l'arrivo, nella cattedrale, Giovanni Paolo II celebrerà una messa in suffragio del defunto primate, cardinale Stefan Wyszyński e pronuncerà la sua prima omelia. Negli otto giorni della visita, le omelie e i discorsi saranno ventidue. Domani mattina l'ospite incontrerà ufficialmente le massime autorità statali con il generale Jaruzelski. Nel pomeriggio, nello stadio, che è circondato da ampi spazi verdi, celebrerà una messa all'aperto alla quale si prevede che assisteranno da 700 mila a un milione di persone. Sabato mattina incomincerà il viaggio nelle diverse località e cioè, nell'ordine: Niepokalanow, Czeszochowa, Poznan, Katowice, Wrocław (Breslavia) e Cracovia dove il «Papa pellegrino» consacrerà una chiesa nella città satellite di Nowa Huta e da dove, nel pomeriggio di giovedì 23 giugno, partirà alla volta di Roma a bordo di un aereo della LOT, la compagnia di bandiera polacca.

È stato calcolato che nei suoi spostamenti in terra polacca, il Papa compirà un percorso complessivo di 1.096 chilometri in elicottero, per un totale di 6 ore e 45 minuti di volo, e 55 chilometri in automobile. Già nei giorni scorsi abbiamo avuto occasione di accennare alle eccezionali misure adottate per garantire la sicurezza dell'ospite e il normale svolgimento del suo viaggio. Martedì sera il ministero degli Interni ha diffuso un comunicato nel quale ha dichiarato di disporre di informazioni secondo le quali «vi sono persone e gruppi che vogliono sfruttare la visita per i loro obiettivi contrari all'interesse nazionale» che hanno intenzione di disturbare l'ordine pubblico e seminare confusione e inquietudine. Il ministero — ammonisce il comunicato — «compirà tutti gli atti necessari e indispensabili per garantire l'andamento calmo e degno della visita». Ogni tentativo di disturbare l'ordine pubblico si scontrerà con l'azione ferma dei servizi mobilitati per assicurare la tranquillità e l'ordine pubblico. Il ministero degli Interni conta sulla cooperazione concordata dei servizi d'ordine della chiesa».

Romolo Caccavale

Papa Wojtyla invoca
la «riconciliazione»

CITTÀ DEL VATICANO — Alla vigilia del suo viaggio in Polonia, Giovanni Paolo II si è rivolto ieri a duecento polacchi presenti in piazza San Pietro per la consueta udienza del mercoledì, ricordando che il suo viaggio avviene in un momento «sbilanciato e insieme immensamente difficile». Il Papa ha ringraziato i suoi connazionali, a cominciare dalle autorità statali e dall'episcopato, per l'invito rivoluto. Il Papa ha poi pregato

affinché questo pellegrinaggio serva alla verità e all'amore, alla libertà e alla giustizia. Affinché serva alla riconciliazione e alla pace. Il Papa ha voluto sottolineare il significato religioso del viaggio, ricordando che esso avviene in occasione del 600° anniversario della Madonna di Jasna Gora, e che durante la sua permanenza in Polonia eleverà alla dignità di beati una serie di sacerdoti e martiri polacchi.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — C'è ancora qualche possibilità di salvare dal fallimento il vertice dei capi di Stato e di governo della CEE che si aprirà domani a Stoccarda, e di evitare l'avvio dello smantellamento della Comunità Europea? Il numero dei problemi rimasti aperti, la loro complessità, gli orientamenti che alcuni governi (in particolare quello democristiano-liberale della RFT e quello conservatore della Gran Bretagna) cercano di imporre, non lasciano molte speranze. Il presidente della Commissione europea Thorn ha voluto ieri, nel corso di una conferenza stampa, mettere in guardia «contro il pessimismo cinico». Lanciando un appello agli stati membri della Comunità e chiedendo ai loro governi di assumere pienamente le loro responsabilità e di adoperarsi al massimo per raggiungere un risultato positivo a Stoccarda egli ha sostenuto che «oggi ancora niente è perduto» e che «se i capi di governo comprenderanno le loro responsabilità di fronte al cittadino europeo riusciranno a vincere l'immobilismo». Del resto secondo il presidente della commissione «non c'è alternativa: in mancanza di un successo la Comunità copierà una grave crisi, perché a un anno dalle elezioni del suo parlamento l'Europa non potrà sopportare

un terzo consiglio europeo senza risultati».

Thorn ha auspicato che si arrivi ad una intesa e a una decisione chiara almeno sul problema chiave, il finanziamento della Comunità. «Siamo con le spalle al muro — ha detto il presidente della Commissione — secondo tutte le previsioni il bilancio comunitario attuale non basterà nemmeno a finanziare nell'84 le attuali politiche volute dagli stati membri. Essi devono dunque tutti senza eccezione accettare il principio delle nuove risorse proprie per

COMUNITÀ EUROPEA

Thorn: l'«austerità»
di Londra e Bonn porta
la CEE alla rovina

Drammatico avvertimento del presidente della Commissione alla vigilia del vertice di Stoccarda - «Siamo con le spalle al muro»

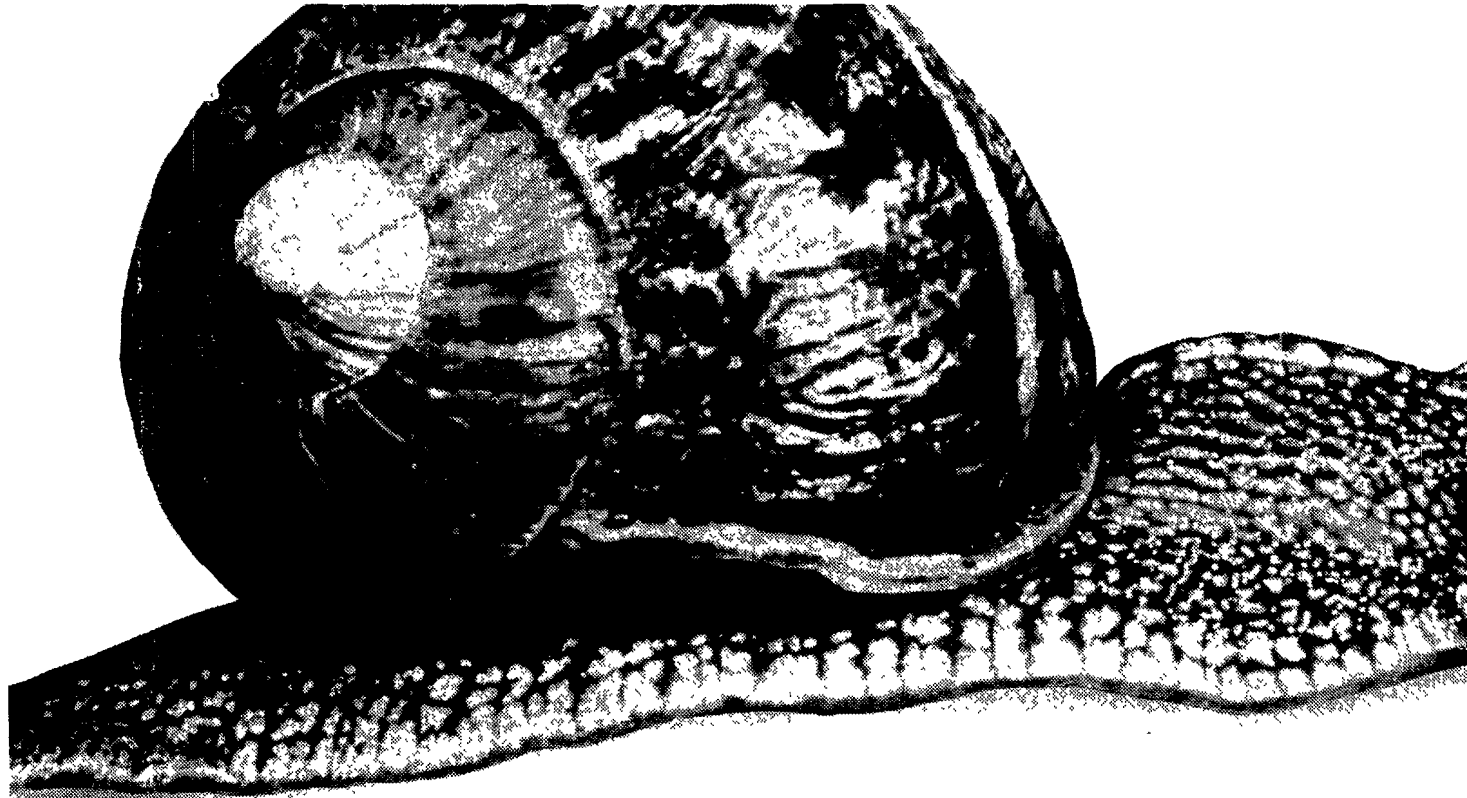
l'Europa. Le modalità pratiche potranno essere negoziate dopo, sulla base delle nostre proposte. Thorn ha poi duramente polemizzato con coloro (tedeschi e inglesi in testa) che vorrebbero tradurre nel bilancio comunitario le loro politiche di austerità e di riduzione delle spese. «Non accetto — egli ha detto — la pretesa contraddizione tra il rigore dei bilanci nazionali e la crescita di quello comunitario, sia perché questo ultimo rappresenta appena il 2% della somma dei bilanci dei dieci, e meno dell'1% del pro-

dotto interno lordo della Comunità, sia perché il bilancio comunitario si sostituisce ad attività che in assenza di politiche comunitarie dovrebbero essere necessariamente finanziate a livello nazionale, il che sarebbe senza dubbio più oneroso e meno efficace per ciascuno dei nostri paesi, invece di polemizzare sulla crescita del bilancio comunitario o sul livello di rigore con il quale deve essere gestito — ha sottolineato Thorn — bisogna trovare un accordo sugli obiettivi comuni, su politiche comuni che corri-

spondano agli interessi di tutti e di ciascuno, e dotarsi in seguito dei mezzi necessari per realizzarli».

Ma il rischio che l'Europa comunitaria corra a Stoccarda non è solo quello di trovarsi privata dei mezzi finanziari e delle politiche necessarie per affrontare la sfida del dollaro e le offensive degli Stati Uniti e del Giappone nei settori delle nuove tecnologie delle telecomunicazioni dell'informatica della biotecnologia. C'è anche quello altrettanto grave di un cedimento al riflusso nazionale, di un arretramento della integrazione comunitaria. Thorn ha mostrato grande preoccupazione per il fatto che alcuni governi, già rassegnati ad un fallimento di Stoccarda, vadano proponendo una conferenza intergovernativa (o una serie di conferenze) per esaminare i mali dell'Europa comunitaria e studiare le forme di nuove e diverse collaborazioni fra i paesi europei. Si parla cioè con sempre maggiore insistenza di una conferenza dei ministri degli Esteri da tenere alla fine dell'anno, senza tener conto della assistenza di due delle fondamentali istituzioni della Comunità, il Parlamento europeo e la Commissione, anzi passando su di esse ed esautorandole completamente.

Arturo Baroli

La casa: un problema
che non ammette ritardi.

MAC

In Italia mancano centinaia di migliaia di alloggi. Una situazione drammatica che va affrontata con determinazione e responsabilità.

Le soluzioni al problema ci sono. Concrete, realizzabili e già collaudate. Quello che manca è una responsabile collaborazione di tutti coloro che ne sono coinvolti.

Dagli uomini politici ai costruttori, dagli operatori sociali agli utenti, tutti dovrebbero imparare a guardare con maggior fiducia alle nuove possibilità offerte dall'industria

Dall'industria una risposta concreta.

L'età della pietra è finita. Da anni ormai, in tutto il mondo, e anche in Italia, l'edilizia a carattere industriale ha raggiunto un altissimo livello tecnologico.

Da tempo ormai, nelle città di tutto il mondo, interi quartieri dimostrano concretamente quello che è possibile fare con componenti edilizi prodotti dall'industria.

Qualità garantita.

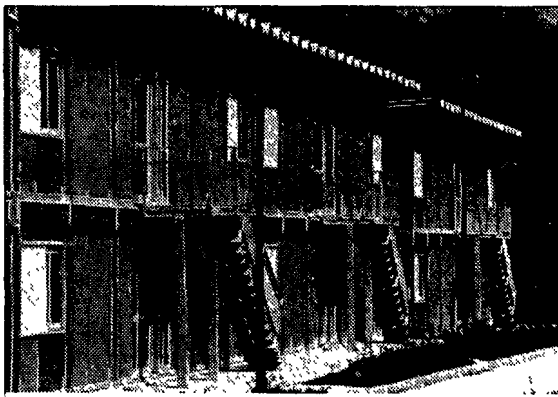
La fabbricazione di elementi normalizzati consente una scelta accurata dei materiali e la piena valorizzazione delle loro potenzialità. La costruzione della casa si riduce al semplice assemblaggio di elementi già controllati e collaudati in stabilimento.

Le case con componenti fabbricati industrialmente sono quindi solide, sicure e durano nel tempo.

Tempi ridotti.

Oggi è necessario contenere notevolmente i tempi di realizzazione.

ETERNIT, che vanta un'esperienza pluridecennale nel settore dell'edilizia, ha partecipato attivamente alla ricostruzione delle zone terremotate,



La tua casa si può costruire in tre settimane e... dura oltre una vita!

Costi limitati.

La lavorazione industriale che riduce i tempi di realizzazione consente anche di ridurre notevolmente i costi. Diventa realmente possibile costruire di più, con qualità garantita. Ville o palazzi, alla portata di tutti. Ma anche scuole, impianti sportivi, ospedali e altre strutture di pubblica utilità.

Una strada da seguire.

Affrontare e risolvere il problema della casa, oggi, significa prendere atto delle nuove realtà tecnologiche.

Significa sviluppare nuovi settori industriali, offrendo nuove possibilità di occupazione.

Significa lasciare le parole per passare ai fatti.

Eternit®